

La scelta

Consulta, fine della paralisi

Renzi scarica Fi, asse con M5S

Eletti i tre giudici. La svolta dopo lo scontro premier-Brunetta

Nino Bertoloni Meli

ROMA. E alla fine l'accordo con i Cinquestelle lo ha fatto Renzi. E in un momento neanche tanto favorevole, visto che pende sul capo della ministra Boschi la mozione di sfiducia presentata proprio dai grillini. Ma tant'è. Come un abile panettiere che non brucia mai il prodotto, Matteo Renzi ha spento il forno forzista senza rimpianti e ha acceso quello pentastellato. Favorito non poco dalla tattica oltranzista del capogruppo Brunetta, che in decine di votazioni ha bruciato il voto del suo gruppo assieme al proprio candidato Sisto, il premier ha avuto buon gioco a dichiarare chiusa l'intesa con Forza Italia per rivolgersi dall'altra parte, al movimento di Grillo.

È cambiato totalmente lo schema di gioco. Renzi dapprima ha un po' faticato a convincere tra i suoi quelli che ancora ricordano sospirando i tempi (e i fasti) del patto del Nazareno, e che vedono nei Cinquestelle soltanto avversari se non nemici, ripagati del resto dalla stessa moneta; ma le votazioni in aula a Camere riunite si susseguivano, i tentativi di eleggere i tre giudici mancanti erano arrivati a quota 32, Mattarella e i vertici istituziona-

La rottura
Si consuma
alla Camera

e subito
cambia
lo schema
per il voto
sulle toghe

nato il punto a capo, si ricomincia, si cambia schema. «È chiaro che sono quelli di FI che fanno mancare i voti a Sisto, a questo punto non possiamo continuare a sostenerlo e a dar man forte alla linea di rottura di un Brunetta», il discorso fatto dal premier non ieri o l'altro ieri, ma già da qualche tempo, visti i responsi dell'urna in aula. Seguiva il conseguente mandato ai due capigruppo Rosato e Zanda di avviare la trattativa con il M5S.

Il tutto condito dalla rottura plateale in aula, quando il capogruppo forzista si è messo ad attaccare violentemente il premier durante il question time sulle banche, con Renzi che a un certo punto sbotta: «Onorevole Brunetta la prego, torni in sé».

E fu così che i tre giudici mancanti alla Corte costituzionale sono stati scelti e votati. Si tratta di Augusto Barbera proposto dal Pd; di Franco Modugno proposto dai Cinquestelle; di Giulio Prosperetti di parte centrista. I quali centristi hanno giocato pure loro un ruolo chiave: sacrificati in parte dal

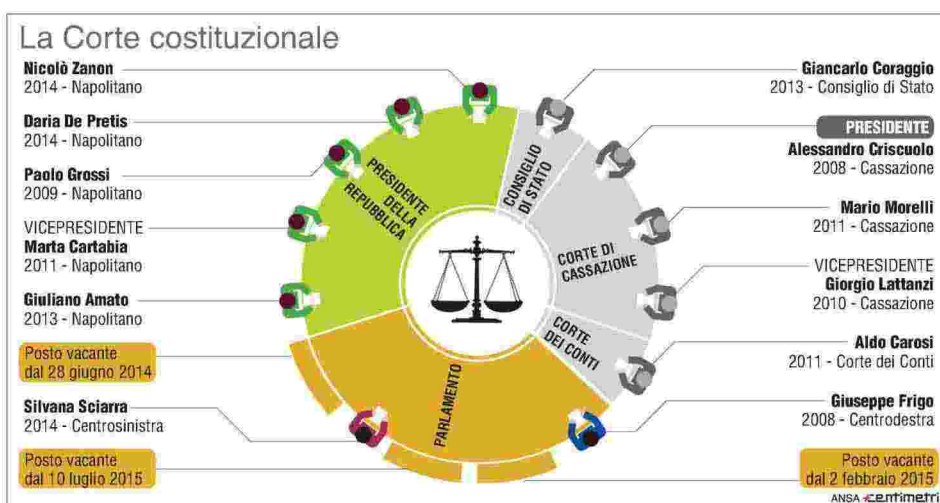
precedente accordo su Barbera-Sisto, dove non era mai presente un candidato di loro gradimento, esternato il malcontento con quel centinaio di voti che fluttuavano sui vari Piepoli o Nicotra, hanno alla fine optato per Prosperetti ricevendo il sì degli altri interlocutori, Cinquestelle compresi. Racconta Bruno Tabacci, molto attivo nelle trattative per parte centrista: «Lo sblocco si è avuto quando Renzi ha acconsentito a cambiare schema di gioco. Era pure circolata la terna Lipari-Rescigno-Modugno come segno di voltare pagina, ma Renzi ha detto che Barbera non si toccava, che dopo il no a Violante non poteva ingoiare un altro no, il M5S ha mutato atteggiamento, e la cosa è andata». Le assemblee di deputati e senatori del Pd hanno approvato all'unanimità la terna, così come dalle parti centriste, tra i parlamentari cinquestelle l'intesa non è passata liscia, anzi: 18 sì e 7 no al Senato; 46 sì, 16 no e 2 astenuti tra i deputati. Una trattativa con il Pd e un accordo che, raccontano, è stato condotto da Toninelli con Rosato alla Camera, con dietro le quinte Di Maio a spingere e premere più di tutti perché si chiudesse l'intesa. Restano sul campo tra gli sconfitti FI da una parte e Sel dall'altra. Tra la sinistra sinistra è passata la linea che continua a vedere nel Pd il nemico principale, con un occhio strizzato all'elettorato pentastellato.



Matteo e la figura di m..

Il premier Renzi ieri mattina a Rtl 102,5: «Certo sull'elezione della Consulta

con tutto il tempo impiegato per scegliere i tre togati si rischiava una figura di m...»



Il personaggio/1**Barbera, il prof ex parlamentare Pci**

Augusto Barbera, il candidato del Pd, è nato ad Aidone, in provincia di Enna, il 25 giugno del 1938. Ha insegnato diritto costituzionale a Catania e a Ferrara e diritto pubblico a Bologna. Ha in precedenza lavorato come ricercatore in Germania Ovest, a Karlsruhe e Heidelberg, tra il 1967 e il 1969. È direttore della rivista «Quaderni costituzionali. Rivista italiana di diritto costituzionale», edita da «Il Mulino». Accademico corrispondente per la sezione di scienze giuridiche economiche e finanziarie dell'accademia delle scienze di Bologna. È socio corrispondente della Società geografica italiana, nominato per alti meriti nello studio della dimensione territoriale delle politiche istituzionali. È stato vicepresidente del Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa per il quadri-



© RIPRODUZIONE RISERVATA

nio 2001-2005, organo di autogoverno dei magistrati amministrativi. Ha fatto parte di diverse Commissioni presso regioni e presso vari Ministeri, fra cui, nel 1999, come presidente della commissione istituita presso il ministero dell'Interno per l'elaborazione del testo unico delle leggi sulle autonomie locali. È vicepresidente dell'Istituto italiano di studi legislativi. Parlamentare, eletto alla Camera dei deputati nelle liste del Pci e del Pds. Dal 1987 al 1992 è stato presidente della commissione parlamentare per le questioni regionali, dal 1992 vicepresidente della bicamerale per le riforme istituzionali. Nell'aprile 1993 ministro per i rapporti con il Parlamento nel governo Ciampi. È stato fra i promotori dei referendum elettorali del 1991, del 1993 e del 1999.

Il personaggio/2**Modugno, esperto di diritto pubblico**

Franco Modugno, costituzionalista sostenuto dal Movimento 5 stelle, è nato a Roma il 3 maggio del 1938. Si è laureato in giurisprudenza nel 1961 presso l'Università di Roma «La Sapienza» discutendo una tesi su «La teoria kelseniana della indistinzione dei poteri», relatore Massimo Severo Giannini. Libero docente di diritto costituzionale nel 1967, ha insegnato diritto costituzionale nella facoltà di giurisprudenza dell'Università di Teramo. E poi dal 1972 all'Università di Macerata e dal 1973 all'Università di Salerno. Nel 1975 è passato all'Università la Sapienza dove ha insegnato Istituzioni di diritto pubblico e poi diritto costituzionale, giustizia costituzionale, teoria dell'interpretazione e filosofia del diritto. Ha insegnato anche alla LU-SSS e a Roma Tre. È diret-



© RIPRODUZIONE RISERVATA

tore delle riviste giurisprudenza Italiana (UTET) e Diritto e Società (Edizioni Scientifiche Italiane), nonché membro dell'Associazione italiana dei costituzionalisti. Tra le opere principali, si ricordano lineamenti di teoria del diritto oggettivo, materiali di diritto costituzionale, la ragionevolezza nella giustizia costituzionale. Una vita spesa per gli studi sul diritto, anche pubblico. Ha avuto contratti a tempo in diverse altre università italiane. Tra le numerose pubblicazioni ha collaborato tra l'altro con Gustavo Zagrebelsky. Tante le pubblicazioni tra cui, «Il principio di unità di controllo sulle leggi nella giurisprudenza della Corte costituzionale» e «Le tortuose vie dell'ammissibilità referendaria» con Zagrebelsky.

Il personaggio/3**Prosperetti, l'assistente di Giugni**

Giulio Prosperetti, il candidato dei centristi, è nato a Perugia il 7 dicembre del 1946 e si è laureato con lode in giurisprudenza nel 1971 all'Università La Sapienza di Roma con una tesi in diritto amministrativo. Diviene assistente ordinario di diritto costituzionale con Leopoldo Elia e poi di diritto del lavoro con Gino Giugni. Dal 1973 insegna Istituzioni di Diritto Pubblico presso la Libera Università di Cassino. Dal 1985 è professore di diritto del lavoro presso l'Università Statale di Cassino, tenendo per alcuni anni anche il corso di istituzioni di diritto pubblico. Nel 1994 contribuisce all'istituzione della facoltà di giurisprudenza dello stesso ateneo, quale componente del Comitato ordinatore. Dal 1994 è professore ordinario di diritto del lavoro presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Roma



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tor Vergata, dove insegna anche diritto della sicurezza sociale e dove è coordinatore del Master in Discipline del Lavoro, Sindacali e della Previdenza sociale. Nel 1997 è stato componente della Commissione legislativa sull'Armonizzazione delle disposizioni fiscali. Nominato nel 1996 membro della Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, ne diviene il vicepresidente nel 1999 introducendo per la prima volta la previsione regolamentare dello sciopero virtuale. È giudice della Corte d'appello della Città del Vaticano. È presidente della Commissione di Certificazione dell'Università di Roma Tor Vergata. Avvocato cassazionista, è stato, nel biennio 2006-2007, consigliere dell'ordine degli avvocati di Roma



La scelta Un momento delle lunghe votazioni per la scelta dei tre giudici costituzionali